

liana, sia iscritto all'Aire e goda quindi del normale diritto di voto;

se quanto descritto dal signor Genovese nella sua lettera in merito alle procedure richieste per ottenere il certificato elettorale corrisponda alle direttive impartite dai Ministeri competenti;

nel caso di risposta affermativa, se non ritengano che ciò non corrisponda al servizio ottimale che le nostre sedi all'estero dovrebbero rendere ai cittadini di nazionalità italiana;

nel caso di risposta negativa, cosa abbiano fatto od intendano fare per porre rimedio a ciò che si presenta come un macchinoso calvario anziché la semplificazione della fruibilità di un diritto.

(5-06481)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MATRANGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale del 1992 ha istituito il Parco del Treja, per la maggior parte compreso nel comune di Mazzano Romano, allo scopo di tutelare e conservare il patrimonio naturale, archeologico, storico e culturale per valorizzare le risorse ai fini di una razionale fruizione da parte della popolazione locale;

in quel territorio è compresa la zona di Montegelato, vero gioiello del Parco recante vestigia di cospicuo interesse storico come la Torre, restaurata di recente ed aperta ai visitatori, e la Mila sita a ridosso delle cascate;

il territorio intorno a Mazzano Romano è ricchissimo di vestigia antiche con testimonianze di eccezionale continuità di vita per oltre 2000 anni;

la costituzione del Parco regionale ha finito per salvaguardare il luogo con un più

ampio contesto ambientale e naturale che comprende importanti centri antichi e moderni come Narce, Mazzano e Calcata;

in questa stessa zona di recente si è registrato uno sviluppo edilizio e abitativo che ha visto nascere nuovi complessi residenziali, in particolare intorno al Parco del Treja e le cascate di Monte Gelato;

interi nuclei familiari si sono qui trasferiti, in un angolo della campagna romana, alla ricerca di una migliore qualità della vita;

pur troppo però mancano quasi completamente le opere primarie, le strade sono poco più che carrareccie e la zona è del tutto priva di illuminazione pubblica, servizi pubblici e finanche di una guardia medica —:

quali provvedimenti di propria competenza si intendano adottare affinché le famiglie che vivono nella zona del Parco del Treja-Cascate di Monte Gelato (Mazzano Romano) possano usufruire di servizi pubblici, strade asfaltate e di tutte quelle infrastrutture e servizi degni di un paese civile e moderno come il nostro. (4-24813)

CORDONI. — *Al Ministro dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che con il prossimo mese di settembre nel quadro della riorganizzazione degli uffici delle Ferrovie dello Stato, verrà chiuso l'ufficio di polizia ferroviaria della stazione di Massa;

gli undici agenti attualmente in servizio presso l'ufficio verranno trasferiti presso altre stazioni o presso la questura di Massa;

la stazione di Massa ha già subito negli ultimi mesi provvedimenti di ridimensionamento, sia per quanto riguarda il transito di treni che per i servizi annessi;

è peraltro già avvenuta la soppressione di alcune funzioni di responsabilità (dirigente di movimento e primo aggiunto), e si prevede il venir meno dei manovratori di stazione e la limitazione dell'orario dei servizi al pubblico —:

quali siano le motivazioni addotte al progressivo ridimensionamento della funzione e dei servizi della stazione ferroviaria di Massa e in che modo intendano intervenire per garantire la sicurezza per il viaggiatori qualora sia definito il provvedimento di chiusura dell'ufficio di polizia ferroviaria. (4-24814)

ARACU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il primo grande esodo dell'estate ha provocato una vera e propria strage sulle principali autostrade italiane, in particolare è necessario ricordare che il problema degli incidenti stradali ha assunto proporzioni sempre più gravi nel tratto San Benedetto del Tronto-Vasto interessato da una serie di lavori in corso;

è opportuno far presente che i lavori programmati dalla Società Autostrade in questo periodo potrebbero trovare compimento anche in altri mesi dell'anno;

ciò si tramuta in un danno anche per l'economia turistica regionale;

è necessario ricordare anche che il problema della sicurezza stradale non può essere affidato a delle soluzioni improvvisate ma occorre un potenziamento dei servizi di controllo ed un monitoraggio delle principali arterie autostradali al fine di verificare la sicurezza della sede stradale e coinvolgere le regioni interessate in una strategia comune —:

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di risolvere gli urgenti problemi della viabilità che interessa in modo particolare il tratto autostradale abruzzese.

(4-24815)

RIVOLTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università degli studi di Milano per l'anno accademico 1998/99 aveva programmato in 450 il numero dei posti disponibili per le immatricolazioni al corso di laurea in medicina e chirurgia;

il ministero, con decreto ministeriale 11 giugno 1998, ha ridotto di 107 unità tale numero, consentendo solamente 343 immatricolazioni;

un numeroso gruppo di studenti non rientranti in tale quota, prima della nota sentenza della Corte costituzionale emessa il 27 novembre 1998 (n. 383), ha proposto ricorso al Tar Lombardia avverso la loro non immatricolazione al corso di laurea in medicina e chirurgia;

il Tar Lombardia, pronunciandosi dopo la sentenza della Corte costituzionale, ha concesso la sospensiva a 107 studenti, cioè alla differenza tra il numero programmato dall'Università degli studi di Milano ed il numero stabilito dal ministero;

in conseguenza della sospensiva del Tar tali studenti sono stati iscritti al corso di laurea in medicina, frequentando regolarmente le lezioni e sostenendo gli esami;

l'Università degli studi di Milano, pare su stessa indicazione del ministero, ha proposto appello al Consiglio di Stato avverso la decisione del Tar —:

se non ritenga opportuno concedere ai 107 studenti beneficiari della sospensiva del Tar Lombardia la stessa sanatoria concessa a tutti gli studenti degli anni accademici precedenti, considerando anche il fatto che tali studenti ricorrenti si sono iscritti, come tutti i 450 impunemente ammessi, prima della sentenza della Corte costituzionale, e considerando, per di più, che l'Università degli studi di Milano, programmando in 450 il numero dei posti disponibili per le immatricolazioni al corso

di Medicina e Chirurgia per l'anno accademico 1998/99 aveva certamente considerato positivamente la disponibilità di strutture, attrezzature e docenti, unico aspetto che giustifichi il numero chiuso degli accessi all'università;

se non ritenga che tale sanatoria, oltre che opportuna perché consentirebbe a 107 studenti di non perdere un anno di studi e che i sacrifici economici sopportati dalle loro famiglie non risultino vanificati, sarebbe anche dal fatto che la Corte costituzionale si è pronunciata ad anno accademico iniziato e che la stessa Corte ha ribadito che l'intera materia necessitava di un'organica sistemazione legislativa, tanto che in conseguenza di ciò una apposita legge solo ora sta per essere approvata in Parlamento (disegno di legge Senato 4022).

(4-24816)

NUCCIO CARRARA e FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Governo sta procedendo al riordino dell'ente Anas in attuazione della legge n. 59 del 1997;

nelle more del riordino definitivo l'Anas ha proceduto ad assumere personale a tempo determinato ed a tempo indeterminato nonché a promozioni di personale di vari livelli e qualifiche professionali con conseguenti costi che ricadono sul contribuente -:

quali criteri siano stati adottati per procedere ad assunzioni e promozioni;

se i criteri suddetti siano resi pubblici per prevenire operazioni di nepotismo politico e sindacale;

perché non si sia aspettato di conoscere l'assetto definitivo dell'Anas le cui reali necessità in ordine al personale ed alla sua organizzazione saranno sicuramente diverse in futuro rispetto a quelle dell'assetto odierno.

(4-24817)

LENTI, VALPIANA, BONATO, EDO ROSSI, DEDONI, DALLA CHIESA, MAZZOCCHIN e BRANCATI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

vi è da parte della Lega ad avviso degli interroganti un progetto politico molto esplicito, e che trova riscontro in alcuni atti adottati dai comuni a guida leghista di finanziare scuole elementari padane, caratterizzate da una forte tendenza ideologica e di partito (come confermato dal giornale *La Padania* del 9 settembre 1998) e dalla esclusiva presenza di insegnanti del luogo, con pregiudizio verso i docenti di origine meridionale;

questo progetto, come si evince dalla stampa e dalla propaganda politica della Lega, rappresenta un passaggio fondamentale in vista della secessione e della costituzione di una Padania autonoma con proprie istituzioni, anche scolastiche, tant'è vero che nel mensile *Padanità* (n. 3 del luglio 1998) vi è una pagina intitolata « Nascita l'istruzione padana » e, nelle pagine contigue dello stesso giornale, si rivendica alla cosiddetta Padania l'obiettivo di farsi « autonomia politica adeguata »;

la realizzazione di tale progetto è stata avviata in tre città amministrare dalla Lega: Caravaggio (Bergamo) Varese, Rosà (Vicenza);

per quel che concerne in particolare la realtà di Caravaggio si tratta a tutti gli effetti di una scuola privata, costituitasi giuridicamente nella forma dell'associazione (Aurora - Scuola Libera di Masano), finanziata *in toto* a quanto risulta all'interrogante dal comune, quindi con soldi pubblici, attraverso una convenzione;

la scuola elementare « padana » di Caravaggio ha già iniziato ad operare a far tempo da lunedì 14 settembre 1998 con 37 bambini iscritti;

la scuola in questione in quanto privata semplicemente autorizzata (quindi

con l'obbligo per gli alunni di sostenere ogni anno l'esame presso una scuola pubblica), non avrà l'obbligo di adottare i programmi scolastici statali ma soltanto di conformarsi agli obiettivi da essi indicati, con possibilità quindi per gli insegnanti (scelti con la massima discrezionalità, ad esclusione ovviamente di quelli meridionali, e con contratti a termine di diritto privati) di caratterizzare i contenuti dei programmi stessi in senso ideologico sulla pelle dei bambini;

la Costituzione all'articolo 33, comma 3, vieta esplicitamente il finanziamento di scuole private con soldi pubblici; infatti, la norma fondamentale dello Stato esige che le risorse economiche della collettività servano esclusivamente a supportare la scuola pubblica, affinché il diritto dell'istruzione, quale diritto inviolabile della persona, sia garantito in concreto veramente a tutti, senza alcuna discriminazione sociale, ideologica, religiosa, in ossequio al diritto di uguaglianza sostanziale di cui all'articolo 3 della stessa Costituzione;

in questo modo i principi fondatori della Repubblica italiana vogliono non solo tutelare il diritto all'istruzione come diritto universale, ma anche garantire le condizioni minime di uno Stato davvero democratico, attraverso un servizio scolastico pubblico pluralista, nel quale tutte le idee e culture abbiano possibilità di esprimersi e confrontarsi, talché il pensiero di ciascun cittadino sia davvero libero di formarsi criticamente e quindi di manifestarsi democraticamente;

la normativa vigente non affida alle competenze istituzionali di un comune alcuna funzione in ordine al finanziamento di scuole elementari private;

l'operazione di cui ai punti precedenti non deve essere circoscritta ad un ambito locale, poiché può costituire un pericoloso precedente di rilevanza nazionale per la tenuta dei principi costituzionali e democratici del nostro Paese -:

quali iniziative si intendano adottare al fine di bloccare questo pericoloso pro-

getto destabilizzante e di ripristinare il rispetto della legalità e della costituzionalità. (4-24818)

SCALTRITTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i dati diffusi recentemente dal Censis hanno dimostrato che la criminalità minorile non è più una prerogativa del sud del nostro Paese, ma riguarda anche altre zone del nostro territorio;

una legge dello Stato eroga fondi (78 miliardi) per la prevenzione della criminalità minorile nelle regioni meridionali e tale legge ha consentito, nel 63 per cento dei casi, di ottenere ottimi risultati;

le Marche sono soggette, negli ultimi anni, a intensi fenomeni di criminalità minorile che hanno allarmato la società civile -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per estendere alle regioni del centro Italia colpite da questo fenomeno ed in particolare alle Marche, sempre più area di confine tra l'Europa ed i paesi dell'est europeo, i benefici della legge citata, anche e soprattutto a fronte dell'alta incidenza di clandestini minorenni presenti sul territorio regionale. (4-24819)

FRATTA PASINI e PAROLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Scarlino (Grosseto) ha deliberato di affidare alla società Promomar spa la costruzione e la gestione del nuovo porto del Puntone;

in data 16 novembre 1998 è stata presentata l'interrogazione 4-20766 per sapere, tra l'altro, se i Ministri in indirizzo non ritenessero di dover verificare che l'operazione descritta fosse stata condotta nel rispetto del valore naturalistico dell'area interessata e se le procedure seguite per l'affidamento della costruzione e della gestione alla Promomar spa fossero tali da

fornire adeguate garanzie e se la soluzione prescelta, oltre alla necessaria trasparenza, assicurasse il rispetto del pregio ambientale della zona;

i lavori di costruzione del nuovo porto del Puntone hanno avuto inizio in data 24 aprile 1999, sebbene non risulti pervenuta alcuna risposta all'interrogazione sopra citata;

si sta quindi procedendo a ricoprire l'area portuale per costruire i nuovi moli, senza che siano stati effettuati i necessari rilievi da parte della Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici al fine di verificare se nella zona sottostante non siano presenti reperti archeologici di valore inestimabile appartenenti al patrimonio nazionale —

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero;

se non si consideri opportuno intervenire al fine di interrompere i lavori fino all'espletamento delle verifiche necessarie;

se vi siano indagini in corso da parte della magistratura per verificare la legittimità dell'operazione;

se siano state rispettate tutte le norme vigenti in materia ambientale ed edilizia;

se la Sovrintendenza ai beni ambientali e abbia rilasciato la sua autorizzazione per una simile costruzione. (4-24820)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'eccesso di burocrazia è il vero elemento negativo che ostacola lo sviluppo della produzione agroalimentare nel nostro Paese; infatti le imprese che producono il 90 per cento dei prodotti della nostra tavola spesso sono costrette a chiudere per normative estremamente complesse, adempimenti inutilmente costosi, controlli sovrapposti e contraddittori;

molte volte sono proprio le multinazionali che sfuggono a tali controlli;

la regione Marche ed in particolare l'area del Piceno, hanno una radicata tradizione industriale legata al settore agroalimentare che dà lavoro a migliaia di addetti —

quali iniziative intenda adottare il Governo per eliminare gli ostacoli che impediscono lo sviluppo del settore agroalimentare e permettere il rilancio in termini produttivi ed occupazionali delle aziende.

(4-24821)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano le cause che hanno provocato la gastroenterite che ha colpito 13 neonati presso la clinica ostetrica del Policlinico Umberto I di Roma;

se vi siano dei responsabili di tale epidemia;

se sia vero che alcuni medici del reparto avevano scritto pochi giorni prima ai responsabili del Policlinico per denunciare gravi carenze igieniche del reparto;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato in merito alla vicenda e per evitare che gravi episodi di questo tipo abbiano a ripetersi. (4-24822)

PISAPIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un cittadino milanese ha riferito di essersi recato presso una filiale di una casa automobilistica per consegnare un ciclomotore al fine di usufruire del contributo per la rottamazione per l'acquisto di un nuovo ciclomotore e di essere stato successivamente contattato da un concessionario della stessa casa automobilistica, il quale si è offerto di acquistare il mezzo da rottamare pagando l'equivalente del contributo per la rottamazione;

le modalità dell'episodio fanno ritenere fondato il sospetto che non ci si trovi

dinanzi a un fatto isolato, ma che sia invalsa la prassi, da parte delle case automobilistiche, di favorire la vendita a terzi dei mezzi da rottamare;

se così fosse rischierebbe di essere vanificato l'obiettivo di non aumentare il numero complessivo dei mezzi circolanti attraverso la rottamazione di quelli meno recenti, più pericolosi e maggiormente inquinanti —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito ai fatti riferiti in premessa e quali provvedimenti intendano assumere per accertare l'estensione e la frequenza di tali episodi. (4-24823)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un « comitato d'affari » capace di condizionare le scelte politiche, di « pilotare » l'ultima legge finanziaria, di gestire i contratti per gli appalti ferroviari sull'Alta Velocità nella tratta Roma-Napoli è stato portato alla luce dalla recente inchiesta della magistratura romana sfociata nell'esecuzione di 15 provvedimenti cautelari e che registra un'altra cinquantina di indagati, nomi eccellenti coinvolti nella Tangentopoli *bis* che sembra destinata a colpire quei livelli occulti ancora attivi malgrado « mani pulite »;

dalle indagini emergono cifre stratosferiche: 1.200 miliardi di lire di denaro pubblico speso in maniera ingiustificata, di appalti gonfiati a dismisura, gestiti da un gruppo di potere, ancora non completamente individuato, nato sulle ceneri della « prima Repubblica », che esercitava un'attività lobbistica in grado di poter influenzare anche le decisioni del parlamento;

l'inchiesta nasce su una delle grandi opere, la Tav che ancora prima di aprire un cantiere aveva coinvolto e mobilitato un esercito di interessi: decine di banche, tutti i maggiori gruppi imprenditoriali e tutte le maggiori società di progettazione, con cen-

tinaia di relazioni economiche, commerciali e di pubbliche relazioni. A questi si aggiungono i nuovi consigli di amministrazione della Tav e dei Consorzi nei quali sono cooptati un centinaio di persone per la mobilitazione personale. Quest'ultima inchiesta vede, tra l'altro, coinvolto Roberto Renon, ex amministratore della Tav (come riportato tra l'altro, da *La Stampa* del 4 giugno 1999);

nonostante l'inchiesta in corso a Perugia, dove si stanno registrando clamorose novità, che vede come imputato, tra l'altro, l'avvocato Lorenzo Necci, gran sponsor della Tav, è stato recentemente nominato amministratore delegato di Tav l'ingegnere Savini Nicci già in rapporti di lavoro con Mario Maddaloni *manager* dell'impresa Tpl;

la nomina dell'ingegnere Savini Nicci sarebbe avvenuta nonostante l'opposizione vivace di due membri del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato Spa —:

se risultino le motivazioni per le quali è stata operata la recente nomina dell'ingegnere Savini Ricci,

se i Ministri interrogati non ritengano di dover adottare provvedimenti atti a decretare lo scioglimento della Tav e procedere per il completamento dei lavori a gare europee;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare in via cautelativa nei confronti di quanti siano stati coinvolti nell'indagine in corso;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di fare chiarezza sulle modalità di gestione dei fondi pubblici legati al progetto Tav. (4-24824)

GARDIOL, DALLA CHIESA, PROCACCI e SARACENI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si assiste ad un progressivo svuotamento della legge n. 157 del 1992 nelle sue

parti più innovative come il legame cacciatore-territorio e la programmazione dell'attività venatoria e quindi l'attività che riguarda gli ambiti territoriali di caccia; tale svuotamento avviene attraverso l'infiltrazione di esponenti del mondo venatorio negli organismi di gestione degli ambiti territoriali di caccia anche sotto mentite spoglie di componenti ambientaliste, come testimonia la situazione creatasi ad Asti;

la Giunta provinciale di Asti ha infatti nominato, con propria deliberazione (n. 11703) i rappresentanti delle diverse componenti in seno ai due ambiti territoriali di caccia in cui è divisa la provincia: AT1 Nord Tanaro ed AT2 Sud Tanaro;

la composizione risultante non risponde ai requisiti di cui al comma 10 dell'articolo 14 della legge n. 157 del 1992;

infatti, nelle nomine dei componenti, pur essendo rispettate le percentuali indicate dalla normativa nazionale, nei due ambiti territoriali di caccia astigiani si registra una presenza preponderante di praticanti la caccia;

tale situazione di squilibrio si è accresciuta con l'ingresso, nella componente « ambientalista », di Ekoclub International e la contemporanea fuoriuscita, per protesta, di tutte le altre associazioni ambientaliste presenti;

il gruppo di associazioni ha posto una serie di interrogativi circa la genuina matrice ambientalista di Ekoclub;

i cacciatori praticanti risultano inseriti, oltre, ovviamente, nella componente venatoria, anche in quella agricola, degli enti locali, ed in seguito alla vicenda appena descritta, anche in quella ambientalista, così che i Comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia astigiani sono composti per oltre due terzi da cacciatori;

per quanto concerne la componente ambientalista in seno ai Comitati di gestione, le nomine effettuate risultano essere condizionate dal ricevimento del parere del Ministro dell'ambiente, a cui la provincia di Asti si è rivolta con lettera

prot. 2852 del 22 gennaio 1999, circa l'opportunità di nominare rappresentanti indicati da Ekoclub International;

alla luce delle disposizioni regionali vigenti, le nomine appaiono legittime, ma il legislatore nazionale, quando ha tracciato il percorso di attuazione della caccia programmata e delle iniziative connesse alla tutela della fauna selvatica, ha definito chiaramente le componenti interessate, cercando di dare all'istituto degli ambiti territoriali di caccia il massimo respiro partecipativo ed operativo possibile -;

se approssimandosi la riapertura della stagione venatoria, non ritengano opportuno rivedere il riconoscimento all'Associazione Ekoclub come associazione ambientalista. (4-24825)

BECCHETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la situazione del litorale laziale è, come noto, estremamente grave per i fenomeni di erosione che costantemente interessano le spiagge;

particolare rilievo assume l'opera distruttiva sulla costa da parte delle correnti marine nel tratto di mare prospiciente al comune di Santa Marinella;

la situazione della costa continuamente sottoposta a correnti marine fortissime appare gravemente compromessa, con mutamenti sostanziali del profilo idrogeologico, nonostante i ripetuti allarmi lanciati dagli abitanti del luogo e dalle istituzioni locali;

niente è stato fatto fino ad ora per contrastare l'azione dirompente del mare;

a differenza di quanto avviene nell'adriatico la messa a dimora di moli - frangiflutto risulta praticamente irrilevante;

a Santa Marinella, località balneare di particolare rilievo turistico, la situazione appare ancora più compromessa in quanto

interessa non solo gli stabilimenti balneari ma anche le numerose abitazioni costruite sul fronte mare e che rischiano di essere gravemente danneggiate dalle mareggiate -:

se non intendano effettuare per quanto di propria competenza uno studio di fattibilità tendente alla salvaguardia della zona con interventi per eliminare le pastoie burocratiche che impediscono, ai sia pur minimi lavori, di essere concretamente realizzati;

quali sostanziali interventi si intendano mettere in atto per evitare che, passata l'estate, la furia del mare provochi ulteriori e, irreparabili danni sia alla struttura della costa sia agli insediamenti abitativi. (4-24826)

RUFFINO. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

il progetto interregionale di lavori socialmente utili, finalizzato alla realizzazione sul territorio nazionale di 12 Piattaforme ecologico-ambientali per lo stoccaggio, la trasformazione ed il recupero dei materiali riutilizzabili provenienti da elettrodomestici dismessi, è stato approvato dalla Commissione centrale per l'impiego presso il Ministro del lavoro in data 20 dicembre 1996;

per effetto della convenzione del 23 luglio 1998, tra il Ministro dell'ambiente ed il Ministro del lavoro, il citato progetto, pur conservando il carattere multiregionale, ha visto la partecipazione attiva dei comuni consorzi aziende sede delle attività, in qualità di soggetti promotori/attuatori;

i singoli comuni consorzi aziende, sede delle attività, hanno predisposto i progetti da presentare alle commissioni regionali per l'impiego territorialmente competenti, ai sensi dell'articolo 2, comma 4 e 5 del decreto legislativo n. 468 del 1997;

il citato decreto legislativo n. 468 del 1997, ha riordinato complessivamente la disciplina dei lavori socialmente utili e, in

virtù dell'articolo 2, comma 4, ogni soggetto promotore, prolungando l'esperienza in corso di un ulteriore anno, ha predisposto un piano d'impresa relativo alle attività che si intendono promuovere alla fine del progetto, debitamente certificato da agenzie di promozione di lavoro e di impresa;

le analisi economico-finanziarie contenute nei piani d'impresa delle 12 piattaforme si basano sulle risorse economiche a carico di produttori ed importatori di beni durevoli, ossia sono condizionate dalla firma dell'accordo di programma, ai sensi dell'articolo 44, comma 2 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

attualmente il sistema delle piattaforme resta in vita grazie a 2 elementi fondamentali:

a) costo del lavoro a carico del fondo per l'occupazione (articolo 8, comma 3, decreto legislativo n. 468 del 1997);

b) convenzioni a titolo oneroso con soggetti privati e pubblici per il servizio di trattamento beni durevoli dismessi;

la quasi totalità dei progetti annuali di lavori di pubblica utilità giungerà a termine entro il 31 dicembre 1999, alcuni scadono il precedente 30 ottobre;

attualmente si sta registrando una riduzione dei volumi di beni durevoli catturati dovuta alla mancata sottoscrizione dell'accordo di programma, con evidenti danni ambientali;

si registra altresì, a livello regionale, un comportamento difforme in merito alla gestione del trattamento dei beni durevoli, rendendo difficile la cattura dei beni stessi da parte delle piattaforme autorizzate;

l'imminente scadenza dei lavori di pubblica utilità e le forti condizioni di incertezza, derivanti dalla mancata stipula dell'accordo di programma, condizionano l'attuazione dei piani d'impresa ed il raggiungimento dei relativi obiettivi, tra cui

particolare rilevanza riveste la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori assegnati ai progetti -:

cosa intenda fare per giungere alla immediata sottoscrizione dell'accordo di programma tra il Ministro dell'ambiente, Ministro dell'industria, Anie e soggetti recuperati dei beni durevoli, *ex* articolo 44, comma 2 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

se intenda promuovere ogni utile iniziativa finalizzata ad una corretta applicazione dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 22 del 1997, e contestualmente una verifica a livello regionale della piena attuazione dello stesso;

se intenda intraprendere ogni altra iniziativa utile per impedire il fallimento dell'attività avviata con gravi conseguenze sull'occupazione e sulla tutela dell'ambiente. (4-24827)

NOCERA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere -

premessi che:

la Velcarta Spa è un'azienda esistente da almeno venti anni ed è sita in Scafati (Salerno) alla Via Delle Industrie, 12 (zona P.I.P.); si estende su una superficie di circa 22.000 metri quadrati di cui la metà coperti;

agli inizi l'attività produttiva era totalmente destinata alla produzione di semilavorati ed in particolar modo si produceva Tissue RU destinato alle aziende produttrici di pannolini, tra le quali la Fater spa detentrica del marchio Lines;

nei primi anni ottanta, vista l'espansione del mercato di prodotti di largo consumo quali: carta igienica, tovaglioli, asciugatutto e fazzoletti, l'azienda si indirizzò a diventare anche trasformatrice dei semilavorati prodotti e iniziò a commercializzarli con il marchio « Soavex »;

alla fine degli anni ottanta, essendo il mercato del Tissue ancora in espansione,

l'azienda decise di fermare il vecchio impianto di produzione investendo ingenti somme (circa 15 miliardi) nella realizzazione di una nuova struttura e l'acquisto di una nuova macchina (per la produzione carta);

all'inizio degli anni novanta i nuovi impianti cominciarono a produrre a pieno ritmo fin quando nell'agosto del 1992 un incendio (accidentale) distruggeva il reparto allestimento con l'annesso magazzino merci;

l'azienda si attivava subito per ripristinare una situazione di normalità ricostruendo il capannone bruciato, ampliando il capannone annesso ed acquistando nuovi macchinari, per la trasformazione carta;

gioco forza in questo periodo si fu costretti, per non perdere le posizioni di mercato acquisite, a far trasformare il semilavorato all'esterno dell'azienda con un notevole aggravio di costi;

ad agosto 1993 si verificò un guasto al monolucido della nuova macchina continua seguito a settembre da un nuovo incendio che ha distrutto quanto ricostruito senza arrecare danni agli impianti di trasformazione; il guasto al monolucido fu prontamente riparato;

l'assemblea degli azionisti nell'ottobre del 1993 decise di mettere in liquidazione l'azienda presentando richiesta di concordato preventivo con cessione dei beni, e fu successivamente dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Napoli n. 493 del 1994;

la « settima » sezione fallimentare del tribunale di Napoli nominò curatore l'avvocato Domenico Buonomo, il quale dopo aver espletato l'iter procedurale dello stato passivo, procedeva alla vendita o affitto mediante la messa all'asta dell'azienda;

le aste di vendita iniziate rispettivamente la prima il 25 giugno 1997, la seconda l'8 ottobre 1997, la terza il 18 ottobre 1997, la quarta il 15 aprile 1998

con prezzo base per l'ultima di 9.500.000.000 di lire sono andate tutte sempre deserte;

nel mese di ottobre 1998 presso il protocollo della cancelleria del Tribunale di Napoli, settima sezione fallimentare, è stata presentata una richiesta di acquisto dell'azienda ex Velcarta, da parte di imprenditori del settore che al momento risulta ancora in attesa di una risposta;

il dottor Luigi Abete della settima sezione fallimentare ha manifestato, attraverso colloqui con i rappresentanti delle maestranze, una sua positiva attenzione alla richiesta presentata, confermando il tutto con relazione allegata alla proposta di acquisto ed inviando di competenza la documentazione al professor Buonomo, curatore fallimentare per la decisione sulla vendita dell'azienda;

vista la gravissima crisi occupazionale del comprensorio agro-nocerino-sarnese e della Campania, al fine di apportare un concreto contributo di vera utilità sociale ed economica rispetto ad un territorio così degradato;

vista l'attuale situazione di stallo della Velcarta nell'interesse dell'intera comunità locale e come intervento di politica industriale;

visto che ad oggi non risultano altre proposte di acquisto per la Velcarta -:

se non si reputi opportuno e necessario un intervento, ormai urgente, che nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali possa determinare la convocazione, urgente, di un incontro con organizzazioni sindacali, la curatela fallimentare e le istituzioni locali da tenere presso il ministero dell'industria come la sede più autorevole per sensibilizzare e spronare gli organi competenti a discutere sulla possibilità di cedere l'azienda a chi ne ha presentato regolare istanza e nel presupposto che disponga di tutti i necessari requisiti;

se non si ritenga, inoltre, doveroso in tale sede, accertare quale sia la risposta del curatore fallimentare alla proposta di ac-

quisto, onde in caso di rigetto poter fare chiarezza ed attivare da parte di tutti i soggetti interessati, senza perdere altro tempo, la ricerca di altri possibili acquirenti che possono disporre di un credibile progetto industriale per il rilancio aziendale della società. (4-24828)

TARADASH. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Fulvio Gomez è attualmente detenuto presso la casa circondariale « Paggiarelli » di Palermo dove è stato trasferito nell'ottobre 1997;

il signor Gomez e la sua convivente hanno residenza a Milano e, per tale motivo, il detenuto ha fatto richiesta di essere trasferito, anche in via temporanea, in un istituto più vicino alla sua città, ponendo come opzioni possibili quello di Busto Arsizio, di Bergamo, di Opera Bologna, di Modena o in qualsiasi istituto della Lombardia o dell'Emilia-Romagna;

il detenuto, da molti mesi, non ha avuto la possibilità di incontrare la propria compagna in quanto le difficili condizioni economiche in cui versa non le consentono di affrontare la spesa del viaggio per la Sicilia;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 42, stabilisce che i trasferimenti sono disposti anche per motivi familiari e, all'articolo 18, dispone che i detenuti sono ammessi ad avere colloqui con i congiunti, precisando, al terzo comma, che particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari;

l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, stabilisce che nei trasferimenti per motivi diversi da quelli di giustizia o di sicurezza deve essere considerata la possibilità di accogliere le richieste espresse dai detenuti in ordine alla destinazione;

l'articolo 28 della legge n. 354 stabilisce che particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti e degli internati con le

famiglie, mentre l'articolo 45 dispone che l'azione di assistenza alle famiglie dei detenuti è rivolta, tra l'altro, a conservare e migliorare le relazioni dei soggetti con i familiari e a rimuovere le difficoltà che possono ostacolare il reinserimento sociale;

il signor Gomez ha già scontato quattro anni della pena, gli sono stati concessi tre mesi di liberazione anticipata (articolo 54 della legge n. 354 del 1975) ed è pendente il procedimento per la concessione del beneficio di cui all'articolo 54 citato con riferimento ai sei semestri restanti che, se concessi, porterebbero ad un residuo della pena di 19 mesi;

il detenuto, dopo aver espiato il periodo di custodia cautelare, è stato rimesso in libertà il 20 gennaio 1995 per decorrenza dei termini e si è costituito presso la casa circondariale di Busto Arsizio a seguito della condanna disposta con sentenza della Corte di cassazione del 7 dicembre 1996;

dal 3 aprile 1995 ha lavorato per due anni presso un'azienda multinazionale con circa 200 addetti ed alla presentazione delle dimissioni con il passaggio in giudicato della sentenza, la direzione amministrativa si è espressa in senso favorevole ad una immediata riassunzione non appena se ne fosse presentata la possibilità;

durante tutto il periodo della detenzione, il signor Gomez ha sempre tenuto un comportamento conforme alle norme che regolano la vita penitenziaria e non è mai incorso in alcuna infrazione disciplinare, ha partecipato attivamente ai cicli trattamentali rieducativi individualizzati e collettivi e il 7 ottobre 1998 è stato declassato e trasferito nella sezione detentiva comune per effetto del comportamento tenuto nel periodo di detenzione;

nonostante la condotta irrepreensibile tenuta, il tribunale di sorveglianza ha respinto la domanda di sospensione dell'esecuzione della pena, in base a quanto previsto dall'articolo 656 del codice di procedura penale come sostituito dall'articolo 1 della legge 27 maggio 1998, n. 165;

l'organico di molti tribunali di sorveglianza spesso risulta non adeguato al numero dei detenuti nelle singole circoscrizioni e a fronte del consistente numero di istanze da essi presentate e delle richieste avanzate nei termini di legge, spesso si manifestano episodi di malfunzionamento e di intempestività nell'assunzione delle determinazioni di competenza nonché di carenza nello svolgimento delle funzioni ad essi conferite dalla legge con grave lesione dei diritti soggettivi dei detenuti, anche per quanto riguarda le libertà inviolabili dell'individuo riconosciute e tutelate dalla Costituzione -:

se non ritenga opportuno adottare tempestivamente un provvedimento di trasferimento del signor Fulvio Gomez in uno degli istituti penitenziari indicati, considerando che la sua richiesta di trasferimento impone la necessità che il Ministro, nel disporlo, consideri le disposizioni di legge che fissano il criterio di vicinanza alla residenza della famiglia del detenuto;

se non ritenga opportuno adottare ogni provvedimento necessario per verificare la regolarità dell'azione del tribunale di sorveglianza, soprattutto con riferimento alle eventuali carenze di organico ed ai riflessi sulla tempestività nell'adozione delle decisioni ed alla congruità e sufficienza della motivazione delle stesse.

(4-24829)

SAIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

è stata scoperta a Scurcola Marsicana (L'Aquila) una megadiscarica di sostanze pericolose e tossiche di derivazione industriale e sulla vicenda è stata avviata un'indagine da parte della magistratura -:

se il Ministro era a conoscenza dell'esistenza della suddetta discarica e dei materiali da essa smaltiti;

se e da chi l'esercizio della discarica sia stato autorizzato e, in tal caso, per quali rifiuti sia prevista l'autorizzazione;

da quanto tempo fosse in corso lo smaltimento dei fanghi industriali tossici e pericolosi;

quali siano i danni prevedibili per l'ambiente e per le falde acquifere del sottosuolo;

quali aziende si siano servite della discarica e se lo abbiano fatto legittimamente;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo e, in particolare, se esso intenda procedere a fare eseguire lavori di bonifica della stessa. (4-24830)

FRAU e PIVA. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

molti cittadini abitanti a Villafranca di Verona e nel territorio circostante sono preoccupati ed allarmati dai continui episodi di criminalità e microcriminalità che stanno avvenendo nella zona ponendoli in uno stato di perenne insicurezza e le forze dell'ordine, pur con importanti sforzi e con estremo senso del dovere, non riescono ad eliminare la crescente ondata di crimini che giornalmente sono perpetrati ai danni dei cittadini che risultano, pertanto, indifesi;

gli stessi cittadini, le istituzioni locali e le associazioni di categoria si stanno attivando e chiedono urgentemente la presenza sul luogo di un commissariato di polizia anche perché è evidente (l'Istituto nazionale di statistica ha confermato tale dato), che la popolazione è in continuo aumento e recenti dati economici hanno rivelato, inoltre, la continua espansione del mondo imprenditoriale, mentre, come già riportato al punto precedente, la criminalità e la microcriminalità sono in continuo aumento;

detto commissariato dovrebbe assicurare l'effettivo controllo del territorio e garantire ai cittadini una presenza costante delle forze dell'ordine che garantisca agli stessi una tutela immediata resti-

tuendo serenità ai molti che sono turbati di fronte a questo emergere continuo di nuova criminalità;

è anche da ricordare che nella zona suddetta era stata prevista, anni fa, la costruzione di una caserma dei carabinieri che nonostante i vari solleciti presentati non è stata ancora resa operativa -:

quali iniziative intenda adottare per garantire urgentemente la costituzione di un commissariato di polizia nella città di Villafranca Verona al fine di assicurare il rispetto della legalità nella zona;

quali siano i motivi del ritardo della predisposizione della caserma dei carabinieri che doveva essere resa operativa da molti anni e di cui non si conoscono gli effettivi motivi che ne ostacolano la realizzazione. (4-24831)

RUFFINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si stanno intensificando i furti di ingenti quantitativi di distillati, per lo più grappa, e di alcol di distillerie in varie parti d'Italia ed ultimamente in particolare in Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto;

in presenza del furto l'amministrazione fiscale richiede alle imprese il pagamento dell'accisa (*ex* - imposta di fabbricazione degli spiriti) sul prodotto loro sottratto;

presentata denuncia, infatti, all'autorità di pubblica sicurezza, l'ufficio tecnico di finanza procede all'inventario dei depositi fiscali (*ex* magazzini fiduciari di fabbrica) e applica l'accisa sul prodotto sottratto, a norma dell'articolo 2, lettera *b*) del testo unico sulle imposte di produzione e sul consumo (decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504), la quale ne consente l'esigibilità anche in presenza di svincolo irregolare da un regime sospensivo, quale quello dell'immagazzinamento nei depositi fiscali;

non viene riconosciuta l'applicazione dell'articolo 4 del medesimo testo unico che permette l'abbuono dell'imposta per perdita, intesa come distruzione del prodotto, o calo;

in questo modo la distilleria è costretta a pagare l'imposta come se il prodotto fosse stato immesso normalmente al consumo nel territorio dello Stato;

le compagnie di assicurazione sono sempre meno propense a coprire i rischi delle distillerie e quando lo fanno i premi richiesti sono esorbitanti —:

cosa intenda fare per modificare questa paradossale situazione che penalizza non solo i distillatori ma, come conseguenza, anche i viticoltori. (4-24832)

RUFFINO. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 1998 ha previsto l'agevolazione Iva al 4 per cento per l'acquisto di vetture da parte di disabili;

la circolare 31 luglio 1998, n. 197/E-57608 precisa che «restano esclusi dall'ambito agevolativo i soggetti affetti da minorazioni psichiche»;

in genere le norme riguardanti i disabili non operano distinzioni tra le invalidità fisiche e quelle psichiche ma fanno riferimento unicamente al grado di invalidità riconosciuta dalle Commissioni provinciali che deve essere superiore al 45 per cento (percentuale stabilita per il collocamento obbligatorio di cui alla legge n. 482 del 1968 e al decreto legislativo n. 509 del 1988);

oggi sono in commercio vetture classificate «ciclomotori» che si possono guidare senza alcuna patente e sono quindi particolarmente indicate per i disabili psichici che non sono in grado di conseguire la patente di guida;

non sono pochi i disabili psichici che hanno pressante necessità di movimento,

seppur per brevi tragitti, spesso per poter svolgere l'attività lavorativa adatta alle loro condizioni;

i ciclomotori di cui si parla, a causa del mercato ancora ridotto, hanno un costo cospicuo (di circa 20 milioni) gravato da una aliquota Iva del 20 per cento —:

cosa intenda fare il Governo per rimuovere questa sperequazione tra disabili fisici e psichici e per permettere a questi ultimi la più agevole acquisizione di mezzi a nuova tecnologia in grado di permettere, a soggetti con livello medio di difficoltà, di spostarsi autonomamente. (4-24833)

GASPERONI e DUCA. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1963 venne ritrovata nella zona del mare Adriatico di fronte alla costa di Fano (Pesaro e Urbino), nelle reti di un motopeschereccio, la statua «L'Atleta di Fano» di Lisippo;

successivamente la statua transitò in Svizzera, in Germania e infine venne ceduta per 4.750 milioni di lire al Paul Getty Museum di Malibù (California, Usa);

nel 1990 c'è stato un riconoscimento ufficiale da parte della magistratura di Pesaro, attraverso l'analisi di un pezzo rimasto a Fano di concrezione marina della statua con alcuni frammenti che ha comprovato l'appartenenza all'Italia della statua;

nel 1992 l'allora Presidente del Consiglio e Ministro dei beni culturali *ad interim* Giulio Andreotti inoltrò una richiesta alle autorità statunitensi e al Paul Getty Museum per ottenere la restituzione della statua;

nel 1998 l'allora Ministro dei beni culturali Valter Veltroni propose un piano di ricerca per i beni archeologici sommersi;

a tutt'oggi le autorità statunitensi e il Paul Getty Museum non hanno dato riscontro positivo alle richieste delle autorità italiane -:

quale sia lo stato delle trattative tra le autorità italiane, quelle statunitensi e il Paul Getty Museum e quali possibilità reali esistono affinché lo Stato rientri in possesso della statua « L'Atleta di Fano ».

(4-24834)

VALPIANA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

in alcune città del Veneto da alcuni mesi si stanno verificando ripetutamente episodi di aggressione fisica a giovani e immigrati;

dalle violenze contro singoli si è passati alla distruzione di appartamenti e di sedi di associazioni che operano nel sociale;

la stampa locale ha dato notizia di alcuni di questi inquietanti episodi, con titoli già di per se stessi molto eloquenti: « Irrompono coi razzi in una casa; denunciati sette giovani naziskin » (Il giornale di Vicenza 7 giugno 1999), « La festa per la promozione in serie A del Verona come pretesto per giovani naziskin per una spedizione anti immigrati; ferito un marocchino, scontri con la polizia » (T3 Veneto di lunedì 7 giugno 1999), « Un gruppo di teste rasate con bastoni a caccia di albanesi ad Arzignano » (Vicenza) (TV Canale 68 del 7 giugno 1999);

allarmati da queste continue situazioni, i giovani di Vicenza hanno risposto con un volantino che denunciava gli episodi: il giorno dopo sui muri di piazza San Lorenzo di Vicenza una scritta nera affermava: « voi con i volantini noi con i bastoni »;

piazza San Lorenzo di Vicenza, in pieno centro storico, è costantemente « presidata » illegalmente da giovani appartenenti a gruppi di estrema destra (skinheads, forza nuova) tanto che per

giovani che non si riconoscono in queste ideologie è impossibile transitare per quella piazza;

Vicenza subì nel 1994 l'onta della sfilata nazionale degli skinheads, sfilata che portò tutto il mondo democratico alla protesta tanto che questore e perfetto furono sollevati dall'incarico -:

sarebbe auspicabile che il Governo condanni i metodi anti democratici e di sopraffazione usati da questi giovani di destra, esprimendo solidarietà ai giovani e agli immigrati colpiti;

se siano state avviate inchieste su questi episodi, e quali siano le responsabilità, i legami, i mandanti, le coperture accertate da tali indagini;

se intenda intervenire presso le autorità preposte di Vicenza e delle altre città interessate affinché siano intensificate prevenzione e vigilanza per scongiurare il ripetersi di simili episodi;

se intenda intervenire per la garanzia dell'ordine pubblico, presso il sindaco di Vicenza e le autorità competenti per garantire a chiunque l'agibilità di piazza San Lorenzo.

(4-24835)

RUFFINO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da tre anni sono in atto le procedure per installare un ripetitore Rai per la Val Degano (Udine);

è stata acquistata l'area nel comune di Rigolato, è stato fatto il progetto, è stata rilasciata la concessione edilizia, sono stati appaltati i lavori;

con lettera dell'11 giugno 1999 la « divisione trasmissioni e diffusione - compartimento per il nord-est » ha comunicato al sindaco di Rigolato che ci sono difficoltà a far rientrare i costi entro la cifra a suo tempo stanziata ragion per cui ci sarà un ritardo nella realizzazione del ripetitore -:

se non consideri paradossale questa situazione e cosa intenda fare perché entri

rapidamente in funzione il ripetitore Rai per la Val Degano. (4-24836)

SELVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

una tromba d'aria di grande potenza ha colpito lo scorso 6 luglio 1999 la zona di Mestre;

sono rimasti colpiti un centro commerciale e la limitrofa zona industriale di Gaggio con danni valutati diversi miliardi di lire;

il vento mulinava alla velocità di 150 chilometri all'ora ed ha alzato un *camion* pesante 140 quintali, ha portato via un *camper* di turisti spagnoli distruggendolo;

solo per caso nessuna persona è rimasta colpita;

dopo solo una decina di minuti da questa tromba d'aria un'altra di minore potenza ha colpito il Trevigiano spazzando via alberi, tetti e magazzini con danni che superano il miliardo -;

quali provvedimenti si intendano assumere a sostegno delle famiglie e delle aziende colpite dalla grave calamità naturale. (4-24837)

RUFFINO e DI BISCEGLIE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il personale del 5° Aves-Rigel di Casarsa (Pordenone) non è stato ammesso al trattamento più favorevole di cui alla legge n. 78 del 1983, articolo 17, comma 1, e articolo 2 sull'indennità di impiego operativo di campagna;

il 5° Aves-Rigel è incluso nelle forze di proiezione ed il miglior trattamento citato è stato riconosciuto a reparti di uguale ed inferiore utilizzo operativo;

nel reparto non prestano servizio solo piloti e specialisti che già beneficiano delle

rispettive indennità, ma anche altro personale che quindi viene escluso da un riconoscimento che appare dovuto -:

quali siano le ragioni di questa esclusione e quali iniziative intenda adottare il Ministro per eventualmente correggere questa situazione. (4-24838)

LUCHESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante circa due anni or sono fece presente, con documentate interrogazioni, la situazione generale di sfascio, di abbandono e di disservizi cronici esistenti al Policlinico Umberto I di Roma, in tutti i reparti, denunciando disfunzioni e carenze;

il Ministro interrogato, allora, non ha sentito il dovere di intervenire o di predisporre una indagine e non ha dato la giusta e corretta rilevanza su quanto veniva evidenziato -:

se non riconosca una sua precisa responsabilità per non essere intervenuto, malgrado la documentata denuncia di un parlamentare. (4-24839)

MARTINAT e STRADELLA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

nel quadro del potenziamento dell'Autostrada del Sole tra Firenze e Bologna, la Società Autostrade ha presentato all'Anas i progetti esecutivi della tratta, lunga circa 20 km, compresa tra Sasso Marconi e la località detta « La Quercia »;

come prevedono la Convenzione sottoscritta con l'Anas nell'agosto del 1997 ed i successivi « *Addendum* », detti progetti prevedono un articolato piano di interventi, consistenti nello spostamento della Statale Porrettana sulla attuale sede autostradale, nell'ampliamento a tre corsie della tratta, in un nuovo ponte sul fiume Reno, nello spostamento della Stazione di Sasso Marconi e nella eliminazione di alcune viziosità planimetriche;

questi lavori, il cui importo supera i mille miliardi di lire, riguardano un'opera di altissima utilità sociale, in quanto incide su un sistema di trasporto inadeguato ed intasato e rappresentano una importante occasione occupazionale per le maestranze edili, in un periodo di grave disoccupazione;

le opere sono articolate in quattro lotti, i primi due dei quali sono stati già approvati dall'Anas: per questi sono attualmente in corso le procedure di gara; la fase approvativa dei lotti 3 e 4 risulta invece inspiegabilmente difficoltosa: giacciono da tempo presso la direzione generale dell'Anas in attesa di essere presentati al Consiglio d'Amministrazione dell'Ente —:

se non ritenga di indagare sui motivi di tale apparentemente inspiegabile ritardo, dato che i lotti in questione, il cui importo supera i 600 miliardi di lire, costituiscono il completamento della realizzazione di una tratta sulla quale non vi è mai stata opposizione di terzi, neppure in termini di compatibilità ambientale;

se non ritenga di intervenire urgentemente per stimolare una sollecita approvazione dei progetti considerata anche l'attesa dell'Emilia Romagna, e non solo, per questa importante realizzazione. (4-24840)

OLIVO, GATTO e CARLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo dei servizi socio sanitari ha comportato in questi anni una crescente complessità delle strutture d'intervento, accompagnata dalla comparsa ed affermazione di nuove figure professionali, atte a farsi carico dei vari aspetti o momenti dei processi d'aiuto, sempre più orientati verso un approccio globale, multifattoriale e perciò necessariamente multidisciplinare, capace di esaltare, in virtù delle conseguenti sinergie, l'efficacia dei singoli approcci;

l'emergere di queste nuove figure riflette, ed al tempo stesso rafforza, la demedicalizzazione e lo spostamento dell'at-

tenzione dagli interventi riparatori a quelli preventivi e di recupero, non solo psico-fisico ma complessivo;

in siffatto contesto, particolare rilievo è andata assumendo la figura dell'educatore, la cui presenza è sempre in crescita non solo nelle strutture sociosanitarie private, ma anche in quelle pubbliche, dove gli educatori sono assunti con regolare concorso;

a fronte di una ormai consolidata, operosa ed apprezzata presenza, l'attività degli educatori si svolge in assenza di sicuri riferimenti normativi, che ne definiscano in maniera certa lo stato giuridico, i requisiti formativi d'accesso alla qualifica, il ruolo e le mansioni;

l'ingresso degli educatori nell'ambito dei servizi socio-sanitari è certamente ascrivibile alla riforma sanitaria avviata con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, che dettava criteri e metodi d'intervento che favorivano l'affermazione di nuove figure di operatori;

il decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1979, n. 761, nel definire lo stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali, prendeva in considerazione quelle che definiva « figure atipiche o di dubbia ascrizione » rinviando ad uno specifico decreto del Ministro della sanità per la loro identificazione e la collocazione nei ruoli regionali;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, disponeva il riordino delle scuole dirette a fini speciali, istituendo, in ambito universitario, corsi triennali per educatore;

il decreto del Ministro della sanità del 10 febbraio 1984 (decreto Degan), in attuazione del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, istituiva, identificandone il relativo profilo professionale, la figura « dell'educatore professionale », stabilendo il requisito d'accesso al concorso (per l'assunzione con

detta qualifica) nei seguenti termini: « possesso d'attestato di corso d'abilitazione di durata almeno biennale svolto in presidi del servizio sanitario nazionale o presso strutture universitarie, cui si accede con diploma di istruzione secondaria di secondo grado »;

sulla base di questo decreto, alcune regioni istituiscono corsi regionali, generalmente triennali, da svolgersi presso le Asl;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 703 del 25 settembre 1990, giudicava illegittimo il decreto ministeriale del 10 febbraio 1984 del Ministro della sanità, anche se, di fatto, ciò non ha impedito la prosecuzione dei corsi già istituiti, né l'istituzione di altri corsi regionali;

la legge 19 novembre 1990, n. 341, istituiva i diplomi universitari con corsi biennali o triennali, le cosiddette lauree brevi, che sostituiscono il ruolo delle scuole a fini speciali;

il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 31 gennaio 1992, istituiva il diploma universitario per operatore socio-psico-pedagogico, che tuttavia non è stato possibile attivare per la mancata approvazione della tabella delle discipline da parte del Consiglio universitario nazionale;

il decreto legislativo n. 502 del 1992, all'articolo 6, comma 3, così come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, disciplina l'individuazione e la formazione, in ambito universitario, delle figure professionali del comparto sanità e dispone che le stesse, ed i relativi percorsi formativi, siano definiti con specifico decreto del Ministro della sanità; lo stesso decreto legislativo, inoltre, stabilisce che il percorso didattico relativo alle suddette figure sia definito ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 341 del 1990, ed autorizza le scuole a fini speciali (che svolgevano i corsi di formazione professionale prima dell'istituzione dei diplomi universitari) a continuare ad operare per due anni a decorrere dall'efficacia del decreto

stesso, garantendo comunque il completamento degli studi agli allievi che, entro il suddetto termine, avessero iniziato a frequentare un corso presso tali scuole e subordinando l'accesso degli allievi al possesso del diploma di scuola media superiore di durata quinquennale;

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 28 aprile 1999 è stato pubblicato il decreto del Ministro della sanità dell'8 ottobre 1998, n. 520, che, ai sensi del decreto legislativo n. 502 del 1992, articolo 6, comma 3, individua la figura dell'educatore professionale e ne definisce il percorso formativo, senza peraltro soddisfare l'esigenza prioritaria di questa figura, cioè superare la condizione di incertezza e di precarietà venutasi a creare a seguito della citata sentenza del Consiglio di Stato n. 703 del 25 settembre 1990;

è del tutto evidente la necessità di mettere ordine in una situazione carente sia dal punto di vista della normativa che da quello del riconoscimento e della valorizzazione delle professionalità già esistenti -:

considerato che il dettato del comma 3 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, ha, di fatto, legittimato i corsi regionali, autorizzandone la prosecuzione; se non ritenga di intervenire con urgenza, con un decreto che sancisca la validità dei titoli conseguiti attraverso i corsi regionali e, nel rispetto dei criteri fissati dal decreto legislativo n. 502 del 1992, stabilisca l'equiparazione degli stessi al diploma universitario di educatore professionale, recentemente istituito.

(4-24841)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, nei giorni 15, 16 e 17 giugno 1999 si sono svolti presso la scuola

elementare privata autorizzata « Figlie della divina Provvidenza » di via Matteo Bartoli in Roma, oltre agli esami di licenza elementare, anche gli esami di idoneità per il passaggio alle classi successive della scuola elementare;

fino a pochi giorni prima dello svolgimento degli esami, i giovanissimi candidati e le loro famiglie hanno vissuto una intollerabile situazione di incertezza, non essendo stato loro confermato se le prove si sarebbero svolte in sede (come è avvenuto in tutti i precedenti 25 anni di vita dell'istituto) oppure presso il plesso scolastico statale di via di Vigna Murata (con i conseguenti disagi che siffatta decisione avrebbe comportato per gli esaminandi e le loro famiglie); tutto ciò solo perché la nuova direttrice del circolo didattico n. 152 adduceva come pretesto un leggero ritardo nella presentazione della relativa richiesta « scritta »;

ai bambini della quarta elementare non è stata concessa la possibilità, espressamente prevista, di scegliere tra una terna di argomenti, ma è stato « imposto » un unico componimento scritto consistente nel commento (definito, in termine tecnico, « comprensione ») di un articolo apparso su un quotidiano, concernente il « Festival del gelato » ed, in particolare, il « gelato al Viagra »; solo dopo le prime, imbarazzate domande degli alunni, la traccia del tema è stata modificata;

nelle diverse classi di esame, lo svolgimento dei compiti di matematica, tutti ad un livello di difficoltà notevolmente superiore alla media, è iniziato solo alle ore 10,30 cioè due ore dopo l'arrivo dei bambini in classe, a causa di un inammissibile ritardo imputabile ai commissari d'esame;

la tabella distribuita ai bambini della prima elementare candidati a conseguire l'idoneità alla classe successiva recava cancellature apportate con il bianchetto nonché correzioni a penna e denotava una

generale trascuratezza nella redazione del testo;

le insegnanti interne, che hanno seguito per tutto l'anno i giovanissimi studenti, sono state completamente estromesse dalle diverse fasi di espletamento delle prove, subendo di fatto un clima intimidatorio, nonostante una circolare ministeriale del 1996 preveda che la presenza dell'insegnante interno è « motivata da ragioni psico-pedagogiche, per assicurare la continuità del momento dell'esame con il processo educativo sviluppato nel corso dell'anno scolastico »;

gli elaborati sono stati trattenuti dai commissari di esame all'esterno dell'istituto, violando la prassi di custodirli nei locali dell'istituto -:

se al Governo consti - ed in quali termini - la vicenda descritta in premessa, in particolare se risulti che la nuova direttrice del circolo didattico n. 152 di Roma si sia pronunziata, anche in circostanze ufficiali, contro le scuole private in generale ed, in particolare, contro l'Istituto « Figlie della divina provvidenza », definito « scuola per ricchi », nonostante sia frequentato da alunni provenienti da famiglie delle più diverse estrazioni socio-economiche;

quali siano le valutazioni del Governo sugli « inconvenienti » descritti e se essi ritengano che gli stessi siano imputabili a semplice negligenza (comunque censurabile) o, come appare più probabile dalla dinamica degli eventi, ad intenti ostruzionistici;

se intendano disporre un'inchiesta ministeriale sulla vicenda segnalata in premessa, al fine di accertare eventuali responsabilità e, in caso affermativo, in che modo ritengano di farle valere;

se non ritengano di dover stigmatizzare il deprecabile comportamento posto in essere dalla direttrice del circolo didattico n. 152 di Roma;

quali iniziative intendano assumere per evitare che in futuro abbiano a riprodursi circostanze analoghe a quelle segnalate. (4-24842)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Biricotti n. 5-05522, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della

seduta del 17 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Duca.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gasparri n. 4-19987 del 30 settembre 1998.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.